

Municipi, è battaglia

- Lavori a rilento, l'assemblea non riesce ad approvare gli accorpamenti
- C'è tempo ancora fino al 10 marzo, altrimenti interverrà il Prefetto

È ancora avvolta nella nebbia la nuova mappa dei Municipi, che dovranno passare da 19 a 15 entro le prossime elezioni del 26 e 27 maggio. Tanto che, nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi dalla commissione riforme istituzionali, potrebbe toccare al prefetto ridisegnare la mappa amministrativa della Capitale. I motivi? Un'assemblea capitolina praticamente paralizzata dalla campagna elettorale e la data delle urne, fissata con due settimane di anticipo sulle previsioni. Con questa tempistica, l'aula Giulio Cesare dovrebbe licenziare la riforma entro il 10 marzo (due settimane dopo le re-

gionali). Inoltre, trattandosi di una modifica allo Statuto, per approvarla definitivamente il consiglio deve votarla per due volte, con una maggioranza qualificata di 40 consiglieri su 60. Nella situazione attuale, difficile ipotizzare che questo iter possa concludersi in tempi così ristretti. Inoltre, in campagna elettorale più di un consigliere pensa che non sia il caso di imbarcarsi in una decisione destinata a creare più di un maldipancia sul territorio. In mancanza di un ok definitivo la palla passerà al prefetto, che commissarierebbe di fatto l'ultimo atto della consiliatura.

Rossi a pag. 35

Municipi, la riforma passa al prefetto

ALLE PROSSIME ELEZIONI SI VOTERÀ PER 15 CIRCOSCRIZIONI SI VA VERSO L'UNIONE TRA IL CENTRO STORICO, PRATI E SAN GIOVANNI

► Appena 40 giorni per approvare il nuovo Statuto in aula

LA SCADENZA

Una sola cosa è certa: alle elezioni del 26 e 27 maggio si voterà per eleggere presidenti e consiglieri di 15 Municipi, contro gli attuali 19. Tutto il resto, a meno di quattro mesi dalle amministrative, è ancora avvolto nella nebbia. Tanto che, nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi mesi dalla commissione riforme istituzionali, potrebbe toccare al prefetto ridisegnare la mappa amministrativa della Capitale. I motivi? Un'assemblea capitolina praticamente paralizzata dalla campagna elettorale (che vede diversi consiglieri comunali in lizza per Parlamento e Regione) e la data delle urne, fissata con due settimane di anticipo sulle previsioni (in molti pensavano che si sarebbe votato per

le amministrative il 9 e 10 giugno). Con questa tempistica, l'aula Giulio Cesare dovrebbe licenziare la riforma entro il 10 marzo (due settimane dopo le regionali). Inoltre, trattandosi di una modifica allo Statuto, per approvarla definitivamente il consiglio deve votarla per due volte, con una maggioranza qualificata di 40 consiglieri su 60. Nella situazione attuale, difficile ipotizzare che questo iter possa concludersi in tempi così ristretti. Inoltre, in campagna elettorale più di un consigliere pensa che non sia il caso di imbarcarsi in una decisione destinata a creare più di un maldipancia sul territorio. In mancanza di un ok definitivo entro 40 giorni, però, la palla passerà al prefetto Giuseppe Pecorello che, con la giunta e l'assemblea capitolina entrate nella fase di ordinaria amministrazione, commissarierebbe di fatto l'ultimo atto della consiliatura.

I CONFINI

La commissione riforme, presieduta da Francesco Smedile, ha comunque completato il suo compito, disegnando una mappa in grado di accontentare maggioranza e opposizione. Nel disegno di Smedile all'attuale territorio del centro storico, quello interno alle Mura Aureliane, si aggiungerebbe il XVII, che comprende Prati e Borgo. Ma anche una importante fet-

ta dell'Appio: quella del quartiere San Giovanni, ossia il territorio compreso all'interno dell'anello ferroviario. Oltre al nuovo I Municipio, nascerà anche una grande circoscrizione semicentrale. Comprenderà i quartieri dell'attuale II - Flaminio, Parioli, Salaria, Trieste - a cui si aggiungeranno quelli del III: Nomentano (piazza Bologna) e San Lorenzo. Scontata, invece, l'unione tra i Municipi VI (Pigneto) e VII (Centocelle-Tor Sapienza). Il quarto accorpamento interesserebbe il resto del IX Municipio (il territorio all'esterno all'anello ferroviario) che andrà a unirsi con l'attuale X: Tuscolano, Quadraro, Don Bosco, Cinecittà. A meno che la questione non passi in mano al prefetto, che riaprirebbe i giochi sui nuovi confini.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova mappa

